



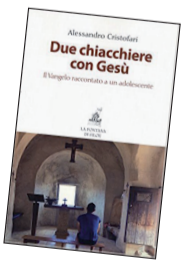
MAESTRO DOVE ABITI?

SINODO DEI GIOVANI 2018

SONDAGGIO

Spiritualità L'entusiasmo di pregare con il Vangelo

La preghiera di un giovane - quella del cuore, che nasce nel silenzio - è un'esperienza a tal punto personale da rischiare di rendere velleitario qualunque tentativo di educare al dialogo a tu per tu con Dio. Ma è anche ingenuo credere che basti "lasciar fare", come si trattasse di un'esperienza del tutto spontanea. L'invocazione dei discepoli al Maestro («insegna a pregare!») ci mostra ancora che occorre disporsi a capire, saper chiedere, superare impacci e difficoltà, anche affidandosi a una lettura mirata. Alla grande tradizione di libri di spiritualità per imparare a pregare - biblioteche intere di classici mai tramontati... - dà il suo piccolo ma suggestivo contributo un giovane autore specializzato in comunicazione, Alessandro Cristofari, che in *Due chiacchiere con Gesù. Il Vangelo raccontato a un adolescente*, appena uscito per La Fontana di Siloe (190 pagine, 14 euro e 50), invita a entrare in 34 pagine evangeliche con lo sguardo curioso e aperto alla scoperta di ciò che scene, personaggi e parole possano dire a un giovane che accetta di confrontarsi magari per la prima volta non da lettore o ascoltatore distratto ma da "cercatore di Dio", fosse pure principiante assoluto. È un fratello poco più grande che guida alla preghiera dentro la vita di Gesù, col realismo e la semplicità di chi conosce una generazione aperta ma complessa come quella che gli educatori conoscono fin troppo bene. Pregare accompagnati da un amico che incoraggia a leggere il Vangelo, e scoprire che sembra scritto per me, oggi: ci può essere una scoperta più entusiasmante? (E.O.)



La diocesi siciliana lancia la sfida dell'«ascolto» sinodale in un territorio isolato



«Dal 19 al 24 marzo verranno a Roma circa 300 giovani da tutto il mondo per una riunione preparatoria al Sinodo di ottobre. Desidero fortemente che i giovani possano essere protagonisti»

Mazara. Nel cuore del Mediterraneo una tenda sull'isola

C'è un tragheto da prendere e soprattutto un'occasione da cogliere, per i ragazzi della diocesi di Mazara del Vallo. Il tragheto è quello per Pantelleria: è qui, nell'isola da meno di 8mila abitanti al centro del canale di Sicilia, che la Pastorale giovanile della diocesi di Mazara del Vallo installerà una delle Tende per i giovani pensate per il tempo di Quaresima. L'iniziativa pensata a livello nazionale raggiungerà il centro del Mediterraneo, la

punta estrema dell'Italia insieme a Lampedusa. Una «sfida» a un territorio difficile, con un'alta dispersione scolastica, «alla periferia della periferia d'Italia, dove i giovani sono pochi e l'isolamento è spesso anche esistenziale», spiega don Giuseppe Inglese, responsabile dell'ufficio diocesano che ha promosso il percorso nel solco della preparazione al Sinodo, aggiungendo che è «necessario» traghettare l'esperienza dell'Adorazione, della veglia e dell'accoglienza dei ragazzi

fino al cuore della piccola isola montuosa. Le tende in Quaresima saranno tre: si parte sabato e domenica a Partanna, in centro storico, dalle 17.30 alle 10 del secondo giorno. Si riprende l'iniziativa in centro a Mazara il 10 e 11 marzo, sempre dal sabato pomeriggio all'indomani mattina, e infine appuntamento a Pantelleria. Sei ore di navigazione da Trapani, ma è davvero un tragheto da prendere.



Annalisa Guglielmino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manifesto

Salesiani. Tre volontarie in ascolto dei ragazzi

MATTEO LIUT

Metti una serie di mattine in mezzo ai giovani romani, per strada mentre vanno al lavoro o a scuola, oppure in pausa tra una lezione e l'altra. Metti tre volontarie del Servizio civile di 25, 28 e 29 anni, che con molta buona volontà li fermano e intesono un dialogo sulle loro aspettative per il futuro e sul Sinodo dei giovani. Metti un ente che da sempre, raccogliendo l'eredità di don Bosco, aiuta le nuove generazioni a trovare la loro strada, il Centro nazionale Opere salesiane (Cnos). E stai certo che ne uscirà uno spaccato vivo e vibrante di ciò che i giovani italiani si portano dentro. E che non sempre sanno a chi raccontare. «Voce ai giovani» è il nome del progetto curato da Maria Vincenza, Elise e Morena, che dallo scorso settembre stanno vivendo l'esperienza del Servizio civile presso il Cnos. «Abbiamo iniziato il nostro servizio presso il Cnos lo scorso settembre - raccontano - Don Claudio Belfiore, presidente del Centro nazionale Opere salesiane, ci ha raccontato il cammino che la Chiesa sta vivendo in vista del Sinodo dei giovani. Durante la formazione specifica è emersa tra noi l'esigenza di essere subito dette che sarebbe stato bello dare voce ai giovani». «L'intento - spiega don Belfiore da parte sua - era proprio questo: uscire dai soliti "schemi", andare per strada e far dialogare i giovani con i giovani, permettendo loro di aprirsi senza filtri e parlare della loro vita». Una formula che ha funzionato, conferma Maria Vincenza: «Uno dei ragazzi intervistati alla fine ci ha confidato che il nostro colloquio gli era piaciuto proprio perché non era la classica intervista ma un vero e proprio dialogo aperto». Il lavoro di Maria Vincenza, Elise e Morena, però, non è affatto semplice: «È da gennaio che ci dedichiamo a queste interviste in diverse zone di Roma (ad esempio il centro storico, Termini, il Colosseo, La Sapienza, piazza Bologna) e ovunque - raccontano - la difficoltà maggiore è riuscire ad avere l'attenzione dei giovani. Dobbiamo cercare di "inserirci" nei loro "meccanismi quotidiani", nelle corse verso il lavoro e lo studio. Per non parlare della diffidenza iniziale: dobbiamo fare molta fatica per far capire loro che non vogliamo vendere nulla ma solo ascoltarli». Le domande? Poche ed essenziali: prima una domanda sul Sinodo, se ne hanno mai sentito parlare e se pensano che possa essere utile, poi alcuni quesiti sulla loro vita, su come vedono il loro futuro, se hanno un sogno, un desiderio e chi può aiutarli od ostacolarli sul cammino verso gli obiettivi. Le risposte, notano le volontarie, rivelano una gioventù che fa fatica a fidarsi degli altri, ma, aggiungono, «quelli che si dichiarano più vicini alla fede parlano del loro futuro in maniera più solare e positiva».



(foto Sicilian)

Milano. «Ti dico la mia», i ricercatori in campo per coinvolgere i «lontani»

Un "laboratorio sinodale" per ripensare la pastorale giovanile nella città di Milano, i suoi obiettivi, le criticità che si affrontano oggi in ogni oratorio e comunità ambrosiana, ma soprattutto i nuovi modi per parlare ai giovani, per coinvolgerli, per far sì che si sentano protagonisti e crescano nella fede e nella vita assumendosi le proprie responsabilità. Così don Matteo Baraldi spiega la due giorni organizzata dalla Pastorale giovanile ambrosiana: un lavoro di confronto assieme a tutti i sacerdoti che a Milano vivono a stretto contatto coi ragazzi. «Don Pirovano (responsabile del Servizio per i giovani e l'università, ndr) ha individuato tre ricercatori dell'Università Cattolica che, grazie alle loro competenze, ci hanno aiutato a lavorare insieme sul versante tecnico e metodologico per leggere e interpretare la realtà dei giovani». Dagli obiettivi alle criticità che sono emerse, si è passati a pensare a come

Pistoia. Anche la musica dà la scossa ai millennials

MICHAEL CANTARELLA

«Siamo una generazione che ha tutto a portata di mano e se qualcosa non è ottenuta subito ci si demoralizza, di qualunque cosa si tratti». Simone (16 anni) è un giovane pistoiese e la sua testimonianza fa parte di un book della Pastorale giovanile di Pistoia ideato in vista del prossimo Sinodo dei giovani, che ha voluto raccogliere i sentimenti e le richieste dei «millennials» sul tema della fede, della spiritualità, ma più in generale della situazione dei giovani nei luoghi della diocesi. Un lavoro d'équipe che parte da lontano, dallo scorso anno scolastico, durante il quale la pastorale giovanile e il Centro giovani diocesano hanno ricercato testimonianze e storie dei giovani e del loro rapporto con la fede. Il risultato è una collezione di sensazioni e storie delle vite dei giovani tra i 19 e i 30 anni, ma anche fonte di dati statistici, raccolti tra gennaio e marzo 2017 tramite un questionario sottoposto a 300 alunni delle scuole medie e superiori di Pistoia. «I risultati del lavoro di analisi sono stati per certi versi sorprendenti - afferma padre Simone Panzeri, responsabile del Centro giovani diocesano - i ragazzi hanno evidenziato da un lato la fatica di vivere in un mondo liquido, iperconnesso e cinico; dall'altro sentono il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e di spazi dedicati a loro dedicati, a che non siano per forza dedicati a una attività specifica. Parlano il linguaggio della musica, dove i rapper più dissacranti sono i nuovi cantautori». Stanno inoltre imparando a vivere - continua padre Simone - «senza» il Dio presentato dal Vangelo e «senza» la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative. Proprio la musica è la protagonista di un'ulteriore occasione di incontro e ascolto per i giovani pistoiesi: il Centro giovani ha organizzato un contest per rock band emergenti, che dovranno misurarsi con almeno una canzone inedita sul tema «I believe in good - Tutto il bene che c'è». Tutti i ragazzi potranno votare i brani anche tramite youtube. Ad agosto, inoltre, Pistoia si prepara ad accogliere i giovani pellegrini delle diverse diocesi toscane che confluiranno in città per poi dirigersi insieme a Roma all'incontro con papa Francesco. Tra loro anche i giovani della diocesi di Vicenza che ripercorreranno a piedi gli antichi tratti della strada Romea.

Faenza. «Essere educatori per passione»

QUINTO CAPPELLI

«Mi è piaciuto molto partecipare al corso, perché, grazie ai giochi e ai momenti formativi, mi sono sentito parte di un gruppo diocesano, animato dalla comune passione di stare con i bambini e gli adolescenti in modo vivo e responsabile». Giorgio Mazzotti è uno dei 150 giovani della diocesi di Faenza-Modigliana, che ha partecipato al corso diocesano per animatori organizzato dalla Pastorale giovanile, Anspi e Csi, non solo per preparare gli educatori parrocchiali dei campi estivi, ma soprattutto formare educatori permanenti, uno degli obiettivi del Sinodo generale dei giovani e di quello diocesano, che durerà un triennio. I tre weekend del corso si sono svolti nelle parrocchie di Solarolo, Russi e Faenza. Racconta Daniele Bandini: «Abbiamo approfondito

Tre week-end di formazione per 150 animatori. Il mandato del vescovo Toso: coltivate lo spirito dei ragazzi

tematiche importanti, quali la relazione educativa, l'educazione attraverso lo sport, la formazione del gruppo animatore». Aggiungono Chiara, Matilde e Miria: «I formatori ci hanno fatto riflettere molto sulla fiducia e collaborazione che dobbiamo riporre nel team formativo, mettendoci sempre in gioco, confrontarsi e verificare gli obiettivi. Il bravo educatore è quello che si prende cura dei ragazzi non solo nel tempo libero e nello sport, ma come persone intere, riem-

piendo il loro cuore di passione e di amore per Dio e il prossimo». Al termine del corso, il vescovo Mario Toso ha consegnato il mandato ai giovani, raccomandando che «l'animatore-educatore deve dedicarsi alla coltivazione dell'animo umano, alla formazione dei sentimenti e dell'affettività, dei comportamenti e degli stili di vita, ossia delle relazioni con se stessi, con gli altri, con Dio». Per il presule l'obiettivo è «l'educazione del cuore per arrivare al cuore dei ragazzi, alla parte più profonda della persona». Per fare questo valgono molto l'esempio, il servizio gratuito e la responsabilità. Concludono Giovanni e Thomas: «Per vincere l'indifferenza e l'insicurezza che regna in mezzo ai ragazzi d'oggi, non bastiamo noi educatori, ma deve essere coinvolta tutta la comunità cristiana, per essere tutti seminatori di futuro».

IL CAMMINO

Da Modena a Roma, pellegrini sulla via Romea Nonantolana

Zaino in spalla per incontrare il Papa. I giovani di Modena si stanno attrezzando per un'estate on the road, che da Nonantola li porterà fino a Roma per vivere l'esperienza del Sinodo e l'incontro con papa Francesco. Sette giorni di cammino sulle strade della storia è la proposta del servizio di Pastorale Giovanile. Insieme all'arcivescovo Erio Castellucci, infatti, i giovani modenesi percorreranno i sentieri della via Romea Nonantolana, itinerario d'importanza strategica in epoca medievale, che dalla città dell'Abbazia prosegue lungo tutto il territorio diocesano. Si parte il 6 agosto da Nonantola, dove la comitiva si ritroverà e il giorno seguente partirà in direzione Modena. Dal capoluogo il pellegrinaggio si sposterà a Castelvetto l'8 agosto e il 9 salirà in quota per raggiungere Pavullo. Il 10 agosto il passaggio a Fanano e il giorno seguente l'arrivo a Roma. Nella capitale due saranno i momenti forti: la veglia di preghiera al Circo Massimo dell'11 agosto e il 12 la messa in San Pietro celebrata da papa Francesco, ultima tappa del cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA